

Progetto dell'UNICEF Svizzera

Bambini in Mongolia: perduti nella steppa?

Un impegno totale
per l'infanzia.

unicef 



Bambini in Mongolia: sei buoni motivi per una donazione

La democrazia è stabile e il governo è attivo nella lotta alla corruzione.

Esiste una precisa volontà politica di migliorare le condizioni dell'infanzia.

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia è stata ratificata nel 1990, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio nel 2005. Da allora, l'applicazione è stata sorvegliata da quattro autorità specifiche.

In caso di ripresa dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali, la continuazione dei progetti è garantita dallo Stato.

Con soli 2,7 milioni di abitanti, un piccolo aiuto può avere grandi effetti.

La lotta alla povertà e l'impegno per l'istruzione dei bambini contribuiscono anche a salvaguardare un paesaggio senza eguali.

Il futuro incomincia con l'acqua potabile e l'istruzione.

lurte bianche nella steppa sconfinata, uomini a cavallo con le vette degli Altai sullo sfondo: abbiamo spesso un'immagine romantica della Mongolia. Un'immagine che non rappresenta la realtà. Per l'infanzia, la vita nella steppa mongola è pericolosa e povera di prospettive.

Il nomadismo è tuttora presente in Mongolia, dove circa un terzo della popolazione vive di pastorizia e si sposta diverse volte l'anno con il bestiame da un pascolo all'altro. Se questa vita può evocare sentimenti bucolici, la realtà è molto diversa. Benché la Mongolia – da non confondere con la Mongolia interna, una regione autonoma della Repubblica Popolare Cinese – sia una delle democrazie più stabili dell'Asia centrale, il paese versa in condizioni di estrema povertà, acuita dal passaggio dall'economia pianificata all'economia di mercato.

Da un pascolo all'altro

Dopo la reintroduzione della proprietà privata, molte famiglie sedentarie sono tornate alla vita nomade dei loro antenati. Un cambiamento che ha ravvivato il circolo vizioso della povertà. In pochi anni, il bestiame è aumentato a 49 milioni di capi, il che, di primo ac-

chito, potrebbe non sembrare un problema. In fondo, dopo la Groenlandia, la Mongolia è lo Stato meno densamente popolato: conta solo 2,7 milioni di abitanti su 1,5 milioni di chilometri quadrati. Ma un motivo c'è. La Mongolia è praticamente priva di terreni fertili, pascoli e abbeveraggi scarseggiano, il disboscamento durante il regime socialista ha favorito l'erosione. La composizione del bestiame, inoltre, è cambiata. La domanda di lana di cachemire ha spinto molte famiglie ad abbandonare l'allevamento di pecore, yak e cavalli e a concentrarsi sulle capre, che nutrendosi strappano le piante con le radici, contribuendo in tal modo alla rarefazione dei pascoli.

Poca acqua

La vita tradizionale nomade è minacciata anche su altri fronti. Il sottosuolo mongolo è ricco di rame, fluorite, oro, argento e petrolio, estratti da piccole

Nelle tendopoli
attorno a Ulan
Bator il sogno
di un futuro
migliore
tramonta
troppo presto.



aziende senza alcun rispetto per l'ambiente. Nonostante siano sempre più numerosi i movimenti che si schierano a favore della conservazione del patrimonio ambientale, le conseguenze dello sfruttamento abusivo ricadono pesantemente sulle spalle dei nomadi. L'acqua è in molti luoghi contaminata da mercurio e sali tossici, e anche dove l'uomo non è ancora arrivato di persona, i cambiamenti climatici prosciugano gli specchi d'acqua. Per un paese in cui l'elemento liquido scarseggia, le prospettive non sono certo delle migliori.

Nella trappola della povertà

Con la morte dei capi di bestiame e la conseguente riduzione dei guadagni, molte famiglie si spingono ai margini delle città. Attorno alla capitale Ulan Bator sono sorte le prime baraccopoli. Un terzo dei Mongoli vive oggi nella capitale o attorno a essa, dove manca tutto: acqua potabile, infrastrutture sanitarie, aria pulita e un'alimentazione variata che fornisca ai bambini le sostanze nutritive di cui hanno bisogno. In inverno, le temperature raggiungono in media il meno 25 °C. Nelle baracche si riscalda a carbone, le famiglie più povere si arrangiano con vecchi pneumatici. Nella sola Ulan Bator, ogni anno si bruciano sette milioni di tonnellate di carbone che rendono l'aria irrespirabile.



Botte al posto dell'istruzione

Queste difficili condizioni colpiscono in particolare l'infanzia. I bambini delle famiglie nomadi non hanno la possibilità di andare a scuola. La mancanza di un contatto con i coetanei e di un'istruzione preclude loro ogni alternativa. Alternative che non devono per forza presupporre cambiamenti radicali. Una migliore valorizzazione dei prodotti animali, per esempio la pastorizzazione dei latticini o la lavorazione delle pelli per farne oggetti di uso comune, sarebbe già di grande aiuto. In Mongolia, vige l'obbligo di andare

Questa iurta funge da scuola per i bambini nomadi.

La vita nomade
può anche
sembrare
idilliaca, ma il
più delle volte
non offre
prospettiva
alcuna ai
bambini.



a scuola e il tasso di scolarizzazione è piuttosto elevato, ma i bambini abbandonano gli internati perché le condizioni sono insostenibili. I dormitori sono miseri e inaccoglienti, mancano coperte, le lezioni sono noiose e ripetitive, le attività del tempo libero inesistenti. Gli istituti scolastici impiegano fino al 50 per cento del bilancio per il riscaldamento delle aule. Non stupisce che gli insegnanti – spesso privi della necessaria preparazione – non siano in grado di gestire la situazione e, benché espressamente vietato dalla legge, ricorrano sovente alle maniere forti.

Una vita familiare spezzata

A casa non va molto meglio, gli adulti devono vivere in condizioni di estrema povertà. I problemi di alcolismo sono frequenti, la ristrettezza di spazio nelle affollatissime baraccopoli, alla quale i nomadi non sono abituati, crea tensioni. Ne consegue un preoccupante aumento della violenza in seno alle famiglie. Le bambine sono spesso vittima di stupri, i bambini devono contribuire al reddito familiare lavorando come pastori, garzoni o in miniera. La Mongolia è uno dei pochi paesi al mondo in cui i maschi sono svantaggiati a scuola. Non godendo del sostegno di cui avrebbero bisogno, molti bambini se ne vanno e cercano di cavarsela da soli, finendo sempre più



spesso nelle grinfie di trafficanti di minori, un fenomeno recente da combattere con ogni mezzo.

Le conseguenze della crisi finanziaria in un paese povero

Il governo mongolo è consapevole del problema e negli ultimi anni ha moltiplicato gli sforzi per migliorare la condizione delle famiglie e dell'infanzia. Il Parlamento ha ratificato nel 1990 la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e istituito autorità incaricate della sua applicazione, mentre nel 2005 ha approva-

I dormitori degli internati sono più che spartani.

Caldo o freddo che sia, sono quasi sempre i bambini gli incaricati di andare a prendere l'acqua.



to e messo in atto gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Le famiglie povere ricevono sussidi statali, ma la crisi finanziaria incombe come una spada di Damocle e rischia di vanificare questi progressi. Le entrate dello Stato dipendono soprattutto dalla vendita di materie prime, ma con il crollo del prezzo del rame il governo fatica a stanziare per l'istruzione quanto preventivato.

Un altro pericolo è l'inflazione. Il prezzo del riso, della farina e del pane è praticamente raddoppiato. Per i più poveri, è una catastrofe che non sono in grado di fronteggiare da soli. L'UNICEF Svizzera intende impedire che questo momento delicato nella storia della Mongolia abbia ripercussioni deleterie sull'infanzia. Indipendentemente dall'andamento dei mercati internazionali, i bambini hanno diritto all'istruzione, alla sicurezza e a incamminarsi nell'avventura della vita con il piede giusto. A questo scopo, sosteniamo e accompagniamo due importanti progetti per i bambini mongoli, volti a conservare, sostenere e consolidare i progressi compiuti dal paese. L'UNICEF Svizzera lancia un appello ad aiutare i bambini nel bisogno.



Il destino di molti bambini è fare il pastore anziché lo scolaro.

Scuole a misura di bambino per i popoli nomadi



Per le famiglie povere, la scuola è un lusso e significa rinunciare al lavoro svolto dal bambino, che in Mongolia spesso si incarica di pascolare il bestiame esponendosi a numerosi pericoli – cadute da cavallo, morsi o gravi ferite. I piccoli, soprattutto i maschi, devono inoltre andare a prendere l'acqua, camminando ogni giorno tre-quattro ore e tornando con pesanti recipienti sulla schiena. Il tutto, in condizioni climatiche estreme: in inverno, la temperatura media raggiunge i meno

25 °C, mentre in estate, a causa delle notti fredde, non sono rare escursioni termiche di una trentina di gradi sull'arco di venti-quattro ore. Non deve pertanto stupire che la tubercolosi e la polmonite siano tra le cause di morte più frequenti per i bambini mongoli. Con un progetto per l'istruzione, l'UNICEF Svizzera intende fornire all'infanzia mongola le conoscenze necessarie per condurre una vita migliore e permetterle di frequentare una scuola degna di questo nome.

Beneficiari delle donazioni

7500 allievi

375 insegnanti in quindici internati

260 apprendisti

200 bambini della prima infanzia e i loro genitori

Finanziamenti possibili

Formazione e perfezionamento degli insegnanti

Lezioni a misura di bambino, incentrate sulla partecipazione

Miglioramento del metodo d'insegnamento

Creazione di materiale didattico adeguato alle esigenze

Costruzione e miglioramento delle infrastrutture sanitarie

Allestimento di dormitori adeguati (riscaldamento, coperte, lavatrici, materiale per lo sport e giocattoli per le attività del tempo libero)

Materiale di formazione per insegnanti e genitori per l'educazione dei bambini della prima infanzia in assenza di una scuola materna nella steppa

Istruzione regolare dei genitori da parte delle autorità locali

Laboratori di cucito, giardinaggio, falegnameria ecc. per bambini che hanno abbandonato precocemente la scuola

Impiego di insegnanti itineranti per la scuola nella steppa

L'acqua potabile è l'assoluta priorità

La Mongolia è tra i paesi con le riserve idriche più scarse. Se alle nostre latitudini un consumo di acqua di duecento litri al giorno è la regola, in Mongolia ci si deve arrangiare con sette-nove litri. In un paese la cui popolazione vive di agricoltura e allevamento e dove nemmeno gli ospedali hanno accesso all'acqua corrente, le infrastrutture sanitarie che garantiscono un'igiene accettabile sono un'utopia. La situazione è particolarmente critica nelle baraccopoli, dove i nomadi montano le loro tende in uno spazio ristrettissimo per essere vicini alle città. Qui, ogni anno la diarrea, la dissenteria amebica e l'epatite A mietono vittime tra i bambini. Con il vostro aiuto, l'UNICEF Svizzera vuole sostenere un progetto che assicuri acqua potabile e igiene ai bambini nelle regioni più discoste e nelle zone sovraffollate attorno alle città.

Beneficiari delle donazioni

170 000 membri della comunità e allievi in diciotto distretti rurali e dodici urbani della Mongolia

36 000 allievi in regioni nelle quali sono già stati attuati programmi sociali dell'UNICEF

Sessanta scuole e asili nido

Finanziamenti possibili

■ Istruzione sui temi **igiene, acqua e infrastrutture sanitarie** con l'ausilio di

campagne pubbliche sostenute da persone note, artisti e capi religiosi

■ Sostegno e formazione di membri della comunità per la manutenzione delle **infrastrutture sanitarie** e delle impianti

dell'acqua potabile adeguati alla realtà locale

■ Motivazione e informazione di autorità locali, insegnanti e personale sanitario

■ **Miglioramento delle latrine pubbliche** e certificazione mediante ispezione

■ Introduzione di **sistemi di controllo**



dell'acqua nei comuni

■ Costruzione e riparazione di **bagni e lavatoi** in sessanta scuole e asili nido

■ Materiale didattico sui temi acqua e ambiente

■ Lezioni sull'igiene e sull'impiego parsimonioso dell'acqua

Insieme contro la povertà

Nel settembre del 2000, 189 capi di Stato e di Governo dei paesi ricchi, tra cui la Svizzera, e dei paesi del Sud si sono riuniti a Nuova York in occasione del Vertice del millennio delle Nazioni Unite. Tutti gli Stati si sono impegnati con la loro firma a realizzare gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il cui scopo ultimo è quello di ridurre la povertà estrema entro il 2015. Gli esperti di tutto il mondo pensano che questi Obiettivi siano finanziabili e raggiungibili. Dal canto suo, l'UNICEF si prodiga affinché questo impegno non resti lettera morta.

Obiettivo 1: eliminare la povertà estrema e la fame: dimezzare entro il 2015 il numero di persone costrette a vivere con meno di 1,30 franchi al giorno.

Obiettivo 2: istruzione primaria per tutti i bambini e le bambine del mondo.

Obiettivo 3: promuovere la parità tra i sessi in tutti i cicli di educazione, in particolare per le ragazze, e rafforzare il ruolo femminile attraverso l'istruzione.

Obiettivo 4: ridurre di due terzi i tassi di mortalità tra i bambini con meno di cinque anni.

Obiettivo 5: ridurre di tre quarti i tassi di mortalità materna.

Obiettivo 6: combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre gravi malattie.

Obiettivo 7: assicurare la sostenibilità ambientale.

Obiettivo 8: creare un'alleanza globale per lo sviluppo, con lo scopo di realizzare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

L'UNICEF sostiene gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

I primi sei Obiettivi della Dichiarazione del Millennio si riferiscono direttamente ai bambini, mentre gli ultimi due concorrono a migliorare in modo sostanziale le loro condizioni di vita. L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, è la sola organizzazione interstatale che si adopera esclusivamente per i bambini. I suoi interventi si basano sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, il trattato di diritto internazionale ratificato dal maggior numero di Stati: 191 Paesi lo hanno approvato e sottoscritto.

Potete sostenere l'UNICEF:

- effettuando una donazione
- diventando membro
- sottoscrivendo un patrocinio di progetto
- istituendo l'UNICEF come legatario
- sostenendo come ditta un progetto
- partecipando con i bambini alla «Settimana delle stelle»
- acquistando cartoline o regali
- comunicandoci un'idea per aiutare efficacemente l'infanzia

Mettetevi in contatto con noi.

Telefono 044 317 22 66

Comitato svizzero per l'UNICEF

Baumackerstrasse 24

CH-8050 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

Fax +41 (0)44 317 22 77

www.unicef.ch

Conto postale: 80-7211-9

